



**Archeologia preventiva,
infrastrutture e pianificazione**

***Archaeological risk assessment,
infrastructures and planning***

ATTI E RASSEGNA TECNICA
DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

Anno 153

LXXIV-2-3

NUOVA SERIE

DICEMBRE 2020

ATTI E RASSEGNA TECNICA

DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

RIVISTA FONDATA A TORINO NEL 1867

NUOVA SERIE - ANNO LXXIV - Numero 2-3 - DICEMBRE 2020



Direttore

Andrea Longhi

Caporedattore

Davide Rolfo

Comitato scientifico

Luca Caneparo, Pietro Cazzato, Alessandro De Magistris, Guglielmo Demichelis, Giovanni Durbiano, Davide Ferrero, Francesca B. Filippi, Roberto Fraternali, Stéphane Garnero, Claudio Germak, Diego Giachello, Andrea Longhi, Alessandro Martini, Marco Masoero, Frida Occelli, Paolo Picco, Davide Rolfo, Valerio Rosa, Cristiana Rossignolo, Giovanna Segre, Paolo Mauro Sudano, Mauro Volpiano

Segreteria del Comitato Scientifico

Elena Greco

Impaginazione e grafica

Luisa Montobbio

art.siat.torino.it

«Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino» è riconosciuta come Rivista scientifica dall'ANVUR - Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca per le Aree 08 - Ingegneria Civile e Architettura, 10 - Scienze dell'Antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, 11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche, psicologiche (aggiornamento 28 gennaio 2021).

Annate dal 1868 al 1969: digit.biblio.polito.it/atti.html

Articoli indicizzati dal 1947: www.cnba.it/spogli

Digitalizzazione curata dal Sistema Bibliotecario del Politecnico di Torino

Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino

corso Massimo d'Azeglio 42, 10123 Torino - 011 6508511 - siat.torino.it

ISSN 0004-7287



Distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale
Licensed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - ShareAlike 4.0 International License

Archeologia preventiva, infrastrutture e pianificazione

Archaeological risk assessment, infrastructures and planning

Curatori del numero: Andrea Longhi, Frida Occelli
Traduzioni: Simon Thomson

In copertina: La necropoli occidentale di Himera (Termini Imerese, PA) in corso di scavo, da «Argomenti», n. 2, luglio 2010.

Andrea Longhi	Editoriale. Archeologia, visioni di territorio, visioni di società <i>Editorial. Archaeology. Perceptions of territory and society</i>	5
Frida Occelli	Archeologia e progetto. Stato di fatto, riflessioni e spunti <i>Archaeology and the planning process. The present situation, some thoughts and suggestions</i>	7
SCENARI		
Daniele Manacorda	A proposito di archeologia preventiva: una riflessione di cornice <i>Some considerations regards to archaeological risk assessment</i>	13
Anna Marson	Pianificazione del territorio e archeologia: apprendimenti intervenuti e questioni aperte <i>Territorial planning and archaeology: lessons learnt and open questions</i>	20
Cristina Videtta	La verifica preventiva dell'interesse archeologico: inquadramento giuridico <i>Archaeological assessment in the planning process; the legal framework</i>	26
Luisa Papotti	Il rapporto tra le azioni di tutela e le attività di trasformazione del territorio, nel quadro delle prerogative del Ministero per i beni e le attività culturali <i>The relationship between the safeguard and the transformation of the territory, in the context of the powers of the Ministero per i beni e le attività culturali</i>	34
Giuliano Volpe	La formazione dei professionisti, l'archeologia pubblica e l'archeologia preventiva <i>Professional training, public archaeology and archaeological risk assessment</i>	39
Andrea Augenti	Archeologia preventiva e comunicazione: un'occasione mancata? <i>Archaeological risk assessment and communication: a lost chance?</i>	44
ESPERIENZE INFRASTRUTTURE		
Cornelia Di Finizio, Grazia Facchinetti	Servizio Idrico Integrato e archeologia, un binomio inedito e due punti di vista <i>Utility water companies and archaeology, a new approach</i>	49
Pina Maria Derudas, Rubens D'Oriano	Un percorso condiviso fra Anas e MiBACT per la realizzazione di un'opera pubblica: la strada a quattro corsie Sassari-Olbia <i>A joint collaboration between Anas and MiBACT for a public opera: the main road Sassari-Olbia</i>	55
Francesca Frandi, Donato Ludovici	Archeologia preventiva e progettazione ferroviaria: la genesi dell'attuale Procedura di Verifica Preventiva e l'esperienza di 25 anni di best practice <i>Archaeological risk assessment and the planning process of the railways: the forerunner of the actual Procedure For Archaeological Risk Analysis, 25 years of experience</i>	63
Filippo Palazzo, Ilaria Maggiorotti, Alida Iacono, Francesca Frandi, Pietro Barbina	Archeologia preventiva: il caso di Himera nella realizzazione del raddoppio della linea Messina-Palermo <i>Archaeological risk assessment: the case of Himera in construction of the duplication of the Messina-Palermo line</i>	68
Frida Occelli, Andrea Pastorino	La costruzione del Gateway Terminal di Vado Ligure: un esempio concreto di sinergia tra archeologia preventiva e costruzione di grandi infrastrutture <i>The construction project of the Gateway Terminal at Vado Ligure: a positive example of synergy between archaeological risk assessment and the construction of a new public infrastructure</i>	75
Massimiliano Cudia, Roberto Crova, Fabio Bolognesi, Frida Occelli, Elena Gianasso	La verifica preventiva dell'interesse archeologico nella progettazione della Tratta 3 Collegno-Cascine Vica della Linea 1 della Metropolitana Automatica di Torino <i>The preventive verification of archaeological interest in the design of the Section 3. Collegno-Cascine Vica of the Turin Automatic Metro Line 1</i>	81
Denise Rusinà, Simone Vallero	La progettazione della linea 2 della metropolitana automatica di Torino. Il ruolo delle indagini storico-archeologiche <i>The role of historical and archaeological analysis in the project for the construction of Line 2 of the Turin underground</i>	93
Jean Pierre Vaysse, Giuseppe Dell'Aquila	Patrimonio storico e infrastrutture della mobilità <i>Historical patrimony and transport infrastructure</i>	100

ESPERIENZE | TERRITORI E PROFESSIONI

Anna Laura Palazzo	Rischio archeologico e paesaggi del quotidiano. Riflessioni sul caso di Roma <i>Archeological Risk and Everyday Landscapes. Remarks upon the Roman case</i>	113
Federica Boschi	Archeologia preventiva e indagini non invasive. Stato dell'arte in Italia e casi di studio <i>Preventative archaeology and non-invasive investigations. Current situation in Italy and cases history</i>	120
Paola Ventura	Archeologia preventiva: 15 anni di esperienze, fra luci e ombre, in Friuli Venezia Giulia <i>Preventive archaeology: 15 years of practice, light and shade, in Friuli Venezia Giulia</i>	131
Paola Guacci, Giovanni Campese	Carta Archeologica del Comune di Monteleone di Puglia: verso una corretta pianificazione del territorio <i>Archaeological Map of the Municipality of Monteleone di Puglia: towards a correct territorial planning</i>	142
Angelo Marzi	Archeologia e linee ferroviarie ad Alta Velocità: testimonianze di collaborazione e prime esperienze negli anni novanta del Novecento <i>Archaeology and the high speed railway: testimony of collaboration and the initial experiences in the nineties of the 20th century</i>	150
Giuseppina Manca di Mores	La verifica archeologica preventiva e la professione di archeologo: un percorso integrato <i>Archaeological risk assessment and the profession of the archaeologist; an integrated path</i>	159
Alessandro Garrisi, Marcella Giorgio	Benefici dell'estensione ai lavori privati dell'archeologia preventiva <i>Benefits of extending preventive archeology to private works</i>	164
Oriana Cerbone, Cristiana La Serra, Margherita Malorgio	Archeologia preventiva: quanto costa e quanto paga? Esperienze di quantificazione e retribuzione del lavoro archeologico in varie regioni d'Italia. Disamina di una procedura complessa alla luce anche del decreto parametri <i>Archaeological risk assessment: how much does it cost and who pays? Experiences of quantification and retribution of archaeological work in various regions of Italy. Examination of a complex procedure in the light of the "decree parameters"</i>	169

Servizio Idrico Integrato e archeologia, un binomio inedito e due punti di vista

Utility water companies and archaeology, a new approach

CORNELIA DI FINIZIO, GRAZIA FACCHINETTI

Abstract

Nel gennaio 2019, BrianzAcque, Ente gestore del Servizio Idrico Integrato della provincia di Monza e Brianza, e la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese hanno sottoscritto una convenzione unica nel suo genere. La volontà congiunta è quella di invertire la prospettiva diffusa che vede la tutela archeologica come un intralcio per chi si occupa di infrastrutture pubbliche, per trasformarla in valore e ottimizzazione.

In January 2019, BrianzAcque, the firm responsible for the management of the water supply for the provinces of Monza and Brianza and the Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese signed an agreement that is unique in its kind. The shared intention was to reverse the trend that sees the safeguard of the archaeological patrimony as a hindrance for those who are involved in developing public infrastructure, and instead to transform it into a positive virtue.

Cornelia Di Finizio, BrianzAcque srl, Settore Progettazione e Pianificazione territoriale, coordinatrice Attività Progettazione Innovativa.

cornelia.difinizio@brianzacque.it

Grazia Maria Facchinetti, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese, funzionario archeologo.

graziamaria.facchinetti@beniculturali.it

1. Il punto di vista di un gestore pubblico¹

BrianzAcque Srl è una società di diritto privato a capitale interamente pubblico, controllata direttamente dai Comuni soci, secondo il modello *in house providing*, ed è affidataria del servizio idrico integrato (SII) nell'ambito territoriale della Provincia di Monza e Brianza.

BrianzAcque svolge un ruolo operativo, assicurando la captazione e la distribuzione dell'acqua potabile e l'insieme dei servizi relativi al collettamento dei reflui e alla depurazione, garantendo, nel contempo, la tutela e la salvaguardia delle risorse idriche, del territorio e dell'ambiente. È istituzionalmente impegnata nella realizzazione di infrastrutture sul territorio di competenza, sostanzialmente riconducibili a collettori fognari, reti acquedottistiche, pozzi di emungimento, vasche volano, interrate o naturalizzate.

L'importo degli investimenti in opere pubbliche è in netta crescita, passando dai 22 milioni riferibili all'anno 2018 arrivando ai 38 milioni circa del 2019, cifre che possono dare la misura dell'impatto dei cantieri infrastrutturali sulle attività dell'Ente.

È facilmente intuibile quindi che il processo interno di pianificazione, progettazione e realizzazione delle infrastrutture è fortemente condizionato da tutti i vincoli di carattere ambientale, urbanistico, idrogeologico e, non meno, archeologico, posti sulle aree oggetto di scavo.

In particolare, per comprendere la grande rilevanza che la tutela dei beni archeologici riveste nella nostra cultura nazionale e, di riflesso, nel nostro

ordinamento giuridico, basti pensare che la promozione e la tutela del patrimonio storico e artistico del nostro Paese sono fissate nel nucleo essenziale dei principi fondamentali della nostra Costituzione, all'art. 9. Un brevissimo *excursus* storico nella normativa di tutela dell'archeologia consente di rilevare come, a partire dai primi anni duemila, abbiamo assistito a una sempre maggiore affermazione dell'approccio preventivo nell'ambito del diritto dei beni archeologici, fino all'odierno caposaldo: l'art. 25 del Nuovo Codice Appalti (d.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50), che regola gli obblighi e le procedure da seguire in materia di archeologia preventiva in presenza di lavori pubblici, creando un legame a doppio filo tra l'Ente operante in ambito di pubblico e la Soprintendenza.

A oggi l'archeologia preventiva è quindi parte imprescindibile e integrante della prassi progettuale ed esecutiva di qualsiasi ente impegnato nella realizzazione di infrastrutture e, come ogni processo sistematico, deve essere gestito e non subito.

In particolare, BrianzAcque, da sempre impegnata sul fronte della tutela del Territorio e in ossequio alla normativa vigente, ha consolidato negli anni una procedura di valutazione preventiva dell'interesse archeologico mediante la sottoposizione alla Soprintendenza di ogni progetto, già dalle primissime fasi, per acquisirne un parere di competenza e recepire e attuare le indicazioni impartite, tra cui l'esecuzione di scavi di saggio e carotaggi preliminari alle opere, per caratterizzare le aree di intervento.

Si è altresì affermata, diventando prassi operativa, la sorveglianza degli scavi da parte di archeologi incaricati da BrianzAcque, che vigilano ogni opera di movimento terra, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza. Tali attività comportano una dilatazione piuttosto significativa delle tempistiche di progettazione ed esecuzione, considerati i ritmi spesso stringenti che queste opere, per la loro natura di servizi di pubblica necessità, impongono all'Ente Gestore, oltre a un maggior costo economico legato all'opera, in termini di esecuzione delle indagini preliminari e, ancora più, del servizio di sorveglianza da affiancarsi al cantiere.

Come conciliare, quindi, la tutela dei beni archeologici con le stringenti esigenze operative di un'azienda idrica che realizza lavori e infrastrutture nel sottosuolo?

Dal confronto tra le professionalità e le competenze di Soprintendenza e BrianzAcque è nata l'idea di sviluppare congiuntamente uno strumento di carattere predittivo, su ampia scala territoriale: la *Carta del potenziale archeologico* della provincia di Monza e Brianza, volto a individuare ed evidenziare la probabilità di presenza di depositi di interesse archeologico; a livello nazionale, si tratta del primo strumento di questo genere mai realizzato in lotto unico su un'area vasta come quella dell'intero territorio di Monza e Brianza – 405,4 Km² di superficie –, suddiviso in 55 Comuni. Un prezioso strumento che aggiungerà valore condiviso per tutto il territorio, *in primis* per gli enti territoriali – come Comuni e Provincia, ai fini della pianificazione

territoriale e urbanistica –, ma anche per altre società pubbliche e/o private che effettuano scavi nel sottosuolo, grazie alla riserva di libera consultazione secondo le modalità che saranno concordate con la Soprintendenza.

La *Carta* è un esempio della gestione responsabile e sostenibile degli investimenti, il cui approccio all'innovazione si esprime anche attraverso la realizzazione di importanti progetti, basati su attività consuetudinarie, ma riviste in un'ottica integrata e diffusa. In questo caso, un obbligo posto da una norma positiva è stato visto come opportunità di sviluppo valoriale per il territorio, anziché come mero adempimento amministrativo e tecnico. Una sinergia, quella tra Soprintendenza e BrianzAcque, che porta beneficio a tutto il sistema territoriale, perché consentirà di innalzare la soglia di tutela e di valorizzazione del patrimonio culturale, consentendo allo stesso tempo un'ottimizzazione in ambito di pianificazione delle opere, contribuendo ad assolvere agli obblighi in materia di valutazione preventiva dell'interesse archeologico prevista dal Codice degli Appalti, per tutta la Provincia, e consentendo, quindi, non solo a BrianzAcque, ma a qualsiasi utility o privato di poter godere di uno strumento di semplificazione del processo progettuale e di indirizzo per i comuni, per l'ente Provincia e qualsiasi stakeholder coinvolto.

La potenziale presenza di depositi archeologici, che spesso è vissuta come un'interferenza alla realizzazione delle opere, diventa in questo modo un'opportunità per uno sviluppo infrastrutturale sostenibile e un valore territoriale da promuovere e tutelare.

2. Il punto di vista dell'ente di tutela²

Il territorio della Provincia di Monza e della Brianza ha restituito tracce di frequentazione umana a partire dal neolitico. Se alle fasi preistorica e protostorica sono riferibili pochi rinvenimenti³, maggiori sono le informazioni sulle caratteristiche del popolamento a partire dall'età romana, quando l'area fa parte dell'*ager* di *Mediolanum*, città alla quale rimane legata fino ai tempi moderni.

Nonostante l'intensa e incontrollata urbanizzazione a partire dalla fine della Seconda guerra mondiale abbia in buona parte distrutto le tracce del passato, l'attività di controllo effettuata dalla Soprintendenza ha consentito di riconoscere, indagare e salvaguardare significative testimonianze in grado di consentire la ricostruzione, almeno a grandi linee, delle caratteristiche e delle trasformazioni dei modi di abitare. Pur con i limiti di una conoscenza frammentata, specie per le fasi più antiche, il territorio si presenta di grande interesse archeologico: la ricchezza di acque e di terreni fertili ha favorito un popolamento diffuso caratterizzato dalla presenza di piccoli villaggi, come attestato dalle poche fonti letterarie che descrivono la situazione della Cisalpina nella prima fase dei rapporti con Roma⁴.

Tale situazione, mantenuta grazie ai *foedera* stipulati fra Insubri e Romani, ha costituito la base per l'organizzazione

territoriale di età romana. Non è certo un caso se per i due centri che hanno restituito maggiori evidenze per l'età romana, Monza e Vimercate, sono note tracce riconducibili ad insediamenti ben più antichi. Nel primo centro, l'unico di cui si conosce per via epigrafica il nome romano (*Modicia*)⁵, è noto il rinvenimento a fine Ottocento di una necropoli della tarda età del Bronzo composta da un numero imprevedibile di sepolture⁶. Per Vimercate, invece, un recente intervento di scavo ha consentito di documentare una tomba preliminarmente datata al IV secolo a.C. e di portare alla luce materiali della tarda età del Ferro, purtroppo in giacitura secondaria⁷.

Il forte legame con Milano caratterizza il territorio per tutta l'età medievale e moderna tanto che le vicende della Brianza non possono essere disgiunte da quelle della città ambrosiana né dal punto di vista politico né da quello socio-economico. In età alto medievale Monza ha un momento di particolare importanza, quando, fra fine VI e inizi VII, per un breve periodo diviene capitale del regno longobardo: come ricorda Paolo Diacono, Teodolinda costruì qui il suo palazzo reale, ornato da affreschi con raffigurazioni tratte dalla storia dei Longobardi, e la Basilica

di San Giovanni Battista presso il cui tesoro è conservato quanto resta dei preziosi doni offerti dalla regina e dal marito Agilulfo. Dopo la morte di Teodolinda, Monza non avrà più un ruolo politico così importante pur conservando un certo rilievo all'interno del territorio brianzolo anche grazie agli importanti monasteri presenti all'interno delle sue mura, dotati di vasti possedimenti e collegati ad altri centri religiosi distribuiti sul territorio.

Testimonianze del periodo medievale e moderno sono i numerosi edifici religiosi, signorili e agricoli che costellano il territorio, nonché la rete di irrigazione dei campi, in parte condizionata ancor oggi dall'organizzazione agraria di età romana e altomedievale⁸.

Della ricca storia degli insediamenti della provincia di Monza e Brianza l'archeologia ha saputo nel tempo individuare e indagare i segni superstiti impressi nel terreno. Proprio le vaste manomissioni prodotte dall'urbanizzazione intensiva del dopoguerra, ben evidenti nel confronto fra foto aeree e cartografie di inizio e fine XX secolo, rendono ancora più urgente e importante preservare e documentare i depositi stratigrafici ancora conservati e che possono aprirci una finestra sul passato. Per tale ragione, negli ultimi



Monza, via Parini. L'imprevisto archeologico prevedibile. La posa delle condutture del teleriscaldamento si scontra con i resti delle mura viscontee della città il cui tracciato è noto dalla cartografia storica. Archivio fotografico Soprintendenza Archeologia della Lombardia. © MiBACT SABAP-CO-LC.



Vimercate, via Vittorio Emanuele II. L'imprevisto archeologico prevedibile. Sotto i piani pavimentali di un demolito edificio del centro storico riemergono i muri di un atelier di lavorazione del metallo di età post-medievale che, a loro volta, coprivano resti di età romana. Il centro storico di Vimercate è noto per rinvenimenti analoghi, effettuati anche in stretta prossimità con l'area di cantiere. La mancata previsione della necessità di scavi archeologici ha comportato un notevole aumento dei costi di realizzazione. Archivio fotografico Soprintendenza Archeologia della Lombardia. © MiBACT SABAP-CO-LC.

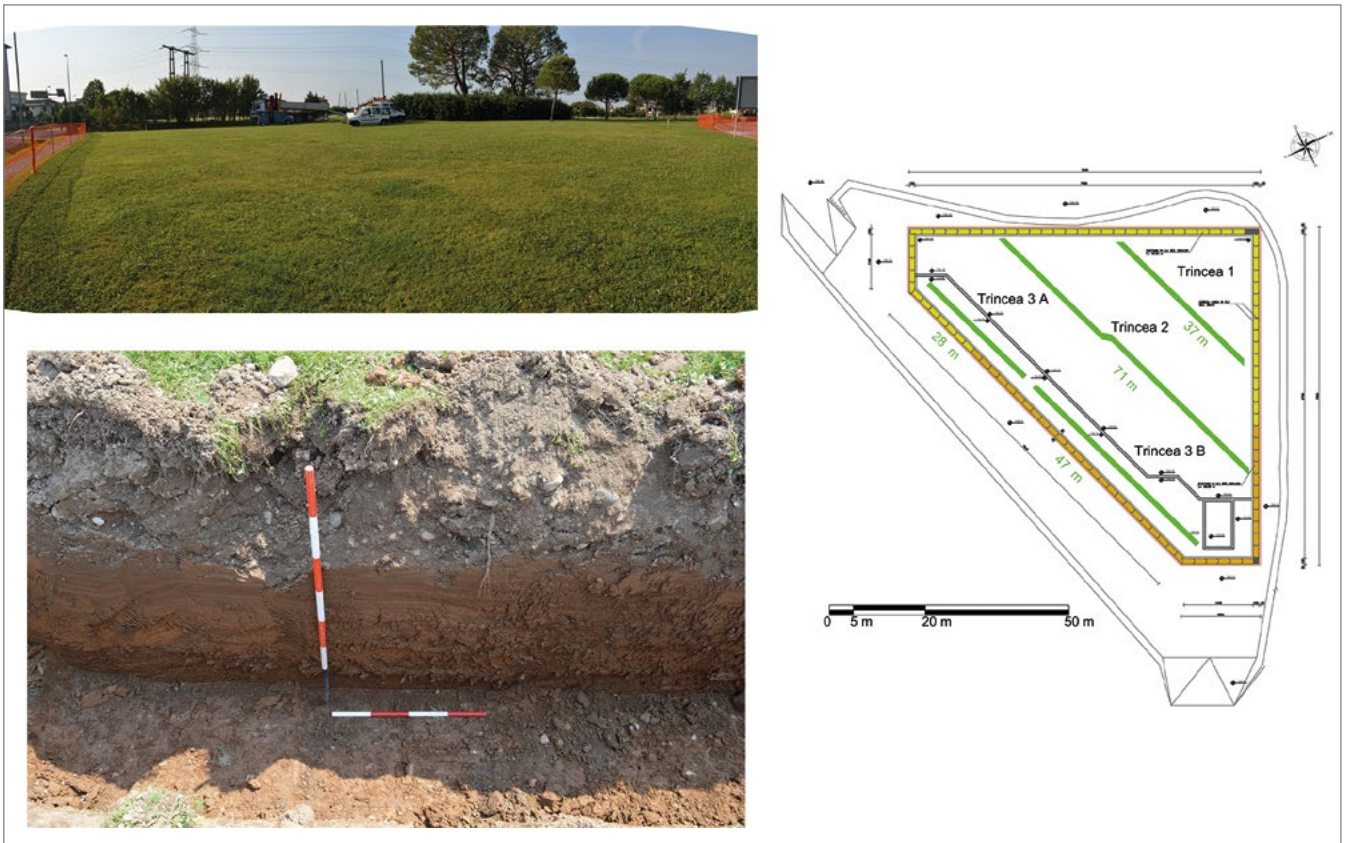
decenni, la Soprintendenza ha chiesto e ottenuto di inserire negli strumenti di pianificazione territoriale di diverso livello, in particolare nel Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Monza e della Brianza e nei Piani di Governo del Territorio dei diversi comuni, le aree che, per notizie storiche o sulla base di precedenti rinvenimenti, presentavano caratteristiche di possibile interesse archeologico. In tali aree, gli interventi di manomissione del suolo vengono ormai da anni sottoposti all'esame della Soprintendenza per valutarne l'interferenza con depositi archeologici.

Oltre a ciò, conformemente alla normativa del Codice dei contratti (D.Lgs. 50/2016) e all'art. 28, c. 4 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004), gli interventi pubblici vengono sottoposti in una fase preliminare della progettazione alla valutazione della Soprintendenza competente per la tutela archeologica.

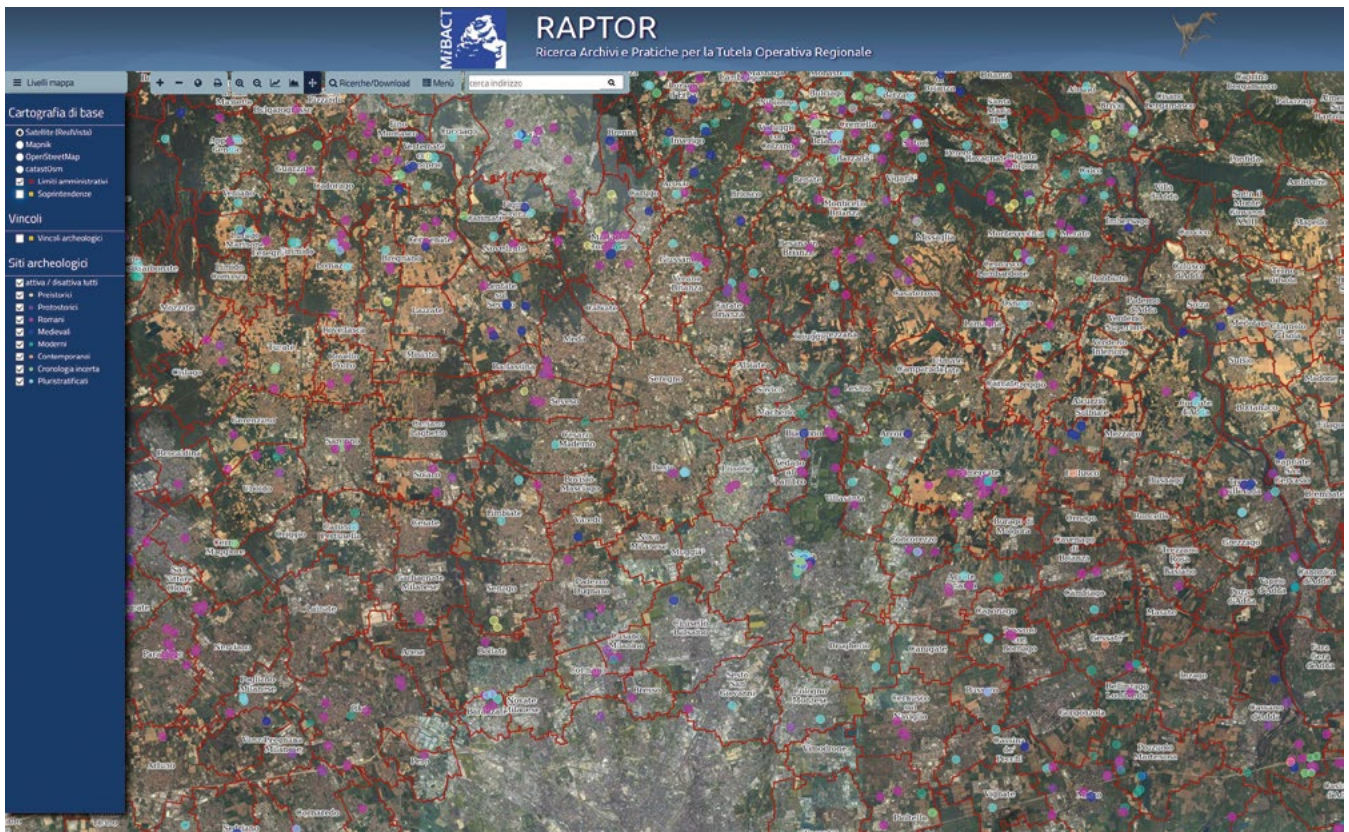
In questo scenario, come già detto, nel corso degli anni si è creata una collaborazione particolarmente fruttuosa con BrianzAcque che ha permesso di meglio pianificare le

attività di tutela. La volontà comune è stata, però, quella di giungere a creare uno strumento che consentisse di andare oltre, realizzando un esame capillare dell'intero territorio della provincia di Monza e della Brianza per valutare il grado di potenziale archeologico di ogni settore e orientare la progettazione dei nuovi interventi sul territorio in modo da preservare le aree che più probabilmente conservano tracce di interesse archeologico, anche al fine di costituire quei depositi stratigrafici destinati allo studio da parte delle generazioni future di cui parla l'art. 2 della *Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico* fatta a La Valletta il 16 gennaio 1992 e ratificata con L. 57/2015.

Sulla base anche di esperienze realizzate in diverse aree italiane⁹, si è, quindi, progettata la realizzazione di una *Carta del potenziale archeologico* della Provincia di Monza e della Brianza, ovvero di uno strumento in piena linea anche con quanto previsto dall'art. 5 della convenzione della Valletta in quanto consente di creare forme di interazione fra archeologi, urbanisti, progettisti del territorio¹⁰. Grazie alla *Carta* sarà,



Biassono, vasca volano. L'esecuzione di sondaggi archeologici preventiva ha consentito di accertare l'assenza di depositi stratigrafici di interesse archeologico e di rendere non necessario effettuare ulteriori verifiche. Archivio fotografico Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese. © MiBACT SABAP-CO-LC.



Carta archeologica della provincia di Monza e della Brianza all'interno del sistema RAPTOR. © MiBACT SABAP-CO-LC.

infatti, possibile orientare le scelte insediative delle nuove infrastrutture e costruzioni in aree a basso potenziale o, se ciò non sarà possibile, programmare le attività edilizie in modo da avere a disposizione il tempo e le risorse economiche necessarie per gli scavi archeologici e per la loro pubblicazione.

La *Carta del potenziale archeologico*, attualmente in corso di realizzazione a seguito di aggiudicazione dell'appalto a una Associazione Temporanea di Imprese che comprende archeologi, geologi, geoarcheologi, architetti e informatici, sarà il frutto dell'esame di diversi livelli informativi. Oltre alla cartografia archeologica elaborata dalla Soprintendenza sulla base dei rinvenimenti noti e liberamente consultabile attraverso il sistema webGIS RAPTOR (www.raptor.beniculturali.it) e alla bibliografia archeologica e storica, saranno presi in considerazione i catasti storici (Catasto Teresiano, Catasto Lombardo Veneto e Nuovo Catasto Terreni), i dati ricavabili dalle mappe geologiche regionali e dall'esame delle informazioni contenute nella "Banca Dati geologica di sottosuolo" pubblicata da Regione Lombardia e ricavabili dai carotaggi eseguiti da BrianzAcque e le informazioni derivanti dalla interpretazione di riprese aeree e satellitari. Sono, inoltre, previste attività di surveys per il controllo di situazioni particolari, di verifica di stratigrafie degli elevati di alcuni edifici di particolare significato e una ricognizione dei reperti conservati presso i depositi della Soprintendenza e i Musei locali al fine di verificare l'inquadramento cronologico dei diversi siti.

L'attribuzione del grado di potenziale terrà quindi conto di una pluralità di elementi, dalla idoneità del territorio all'insediamento stabile, alle trasformazioni della morfologia del territorio, alle caratteristiche delle forme di occupazione, della viabilità e delle reti idriche naturali e artificiali, alla presenza già accertata di depositi stratigrafici. Non sarà trascurato nemmeno il ricorso a modelli di occupazione derivanti da studi su contesti posti in territori simili che possano suggerire ipotesi di ricostruzione dell'uso del territorio attorno a ville rustiche, *vici*, castelli, villaggi, monasteri ecc. Dal momento che la *Carta* sarà basata sui dati disponibili al momento della sua creazione, dovrà poi esserne previsto un periodico aggiornamento.

Nell'ottica dell'Ente di tutela, queste attività e la *Carta del potenziale* forniranno strumenti più raffinati per una più celere valutazione dei progetti presentati e per una miglior progettazione delle attività di verifica, indagine, conservazione, pubblicazione e valorizzazione del patrimonio archeologico che il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004) affida al Ministero per i Beni e le Attività culturali e per il Turismo.

Note

¹ Paragrafo a cura di Cornelia Di Finizio.

² Paragrafo a cura di Grazia Maria Facchinetti.

³ In particolare, per il Neolitico ricordo l'ascia in pietra verde rinvenuta fortuitamente a Seveso nel 1982 (ATS Lombardia) e le

recenti indagini in occasione della costruzione della nuova scuola primaria di Agrate Brianza (ATS Lombardia). Da riferire al Bronzo Finale sono le tombe scoperte a fine '800 a Monza (Stefania Jorio, *Per una carta archeologica di Monza*, in Francesco de' Giorgi, Enrica Galbiati (a cura di), *Monza. La sua storia*, Silvana Editoriale, Milano 2002, p. 22, con bibliografia precedente), il pugnale in rame da località San Pietro a Seveso (Nuccia Negroni Catacchio, *Note di Protostoria Padana*, in «Annali Benacensi», IV, 1978, pp. 156-161; Mark Pearce, *Il territorio di Milano e Pavia tra Mesolitico e prima età del Ferro. Dalla carta archeologica alla ricostruzione del paesaggio*, La Nuova Italia, Firenze 1994) mentre genericamente all'età del Bronzo sono alcuni frammenti ceramici dall'area del Cimitero di Carate Brianza (ATS Soprintendenza). Leggermente, più numerosi sono i rinvenimenti a partire dall'età del Ferro. Ricordo, ad esempio, il ripostiglio protogolasecchiano di Capriano di Briosco (Raffaele Carlo De Marinis, *Ritrovamenti dell'età del Bronzo Finale in Lombardia. Contributo alla suddivisione in periodi del Protogolasecca*, in «Sibrium», XI, 1971-1972, p. 86, tav. III, A), località da cui provengono alcuni frammenti sporadici forse indizio della presenza di un abitato (ATS Lombardia), la possibile necropoli da San Pietro di Seveso (Nuccia Negroni Catacchio, *I ritrovamenti di Casate nel quadro del celtismo padano*, in *Atti del Convegno Celebrativo del Centenario*, Tipografia editrice Nosedà, Como 1974, pp. 201-206; Mark Pearce, *Il territorio di Milano*, p. 103) e la tomba di IV secolo a.C. rinvenuta a Vimercate (ATS Soprintendenza).

⁴ Si veda, ad esempio, Polib. 2, 17, 8-12.

⁵ CIL V, 5742: *Herculi / Modicia/tes ioveni*. L'iscrizione è incisa sulla parte superiore di una ara in serizzo conservata presso i Musei Civici di Monza.

⁶ Le sepolture furono rinvenute nel corso di due diversi interventi edili di costruzione di ville: nel 1889 furono individuate 10/12 sepolture in urna; l'anno successivo e in terreno limitrofo, un numero imprecisato di altre tombe. Dalle informazioni pervenute i corredi erano composti da oggetti in bronzo (spade, pugnali, bracciali, aghi crinali): Stefania Jorio, *Per una carta archeologica...* cit., p. 22.

⁷ ATS Lombardia. Il contesto è in corso di studio.

⁸ Per la ricostruzione dei sistemi centuriali nel settore orientale della provincia: Maria Vittoria Antico Gallina, *Il Vimercatese. Il senso storico di un territorio*, in Angelo Marchesi, Massimo Pesenti (a cura di), *MUST. Museo del territorio*, Electa, Milano 2011, pp. 28-47; Maria Vittoria Antico Gallina, *Da "Treitio" a "Trecio". La gestione del territorio tra romanità e medioevo*, in Silvia Lusuardi Siena, Caterina Giostra (a cura di), *Archeologia medievale a Trezzo sull'Adda. Il sepolcreto longobardo e l'oratorio di San Martino. Le chiese di Santo Stefano e San Michele in Sallianense*, Vita&Pensiero, Milano 2012, pp. 8-26.

⁹ In particolare, si veda l'esperienza dell'Emilia Romagna, dove la Regione ha previsto la realizzazione di carte del potenziale da inserire negli strumenti di pianificazione dei Comuni secondo le *Linee guida per l'elaborazione della carta delle potenzialità archeologiche del territorio* elaborate in cooperazione dagli uffici territoriali del MiBACT, il Servizio Geologico Regionale e l'I-BACN (<https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/publicazioni/lg-pot-arc>).

¹⁰ L'importanza della corretta valutazione delle scelte economiche, politiche e sociali sul patrimonio culturale in genere è, per altro, sottolineata anche dagli artt. 8 e 9 della *Convenzione-quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società* (Faro, 27 ottobre 2005), recentemente ratificata dall'Italia con L. 1 ottobre 2020, n. 133.